

# L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

a cura di Franco N. Lo Schiavo

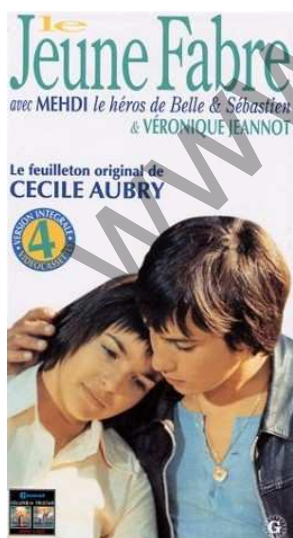
periodico pubblicato sul sito: [www.demisroussos.org](http://www.demisroussos.org)



N. 26 - Anno 2012

Suppongo per scelta ragionata da parte dei discografici di Demis, alcune tra le più belle canzoni del cantante non erano incluse nell'album dell'anno di riferimento. Esse hanno trovato posto soltanto in 45 giri o in compilation di anni (a volte decenni) successivi. È il caso di canzoni come "Le peintre des étoiles" e "Auntie" del 1972, "Yellow paper" del 1973, "A flower's all you need", "With you", "When forever has gone" del 1974, tanto per citarne qualcuna. È singolare il fatto che alcune tra queste canzoni sono state scoperte molti anni dopo da tanti fans che credevano erroneamente di aver avuto una "completezza d'ascolto" dell'opera demisiana.

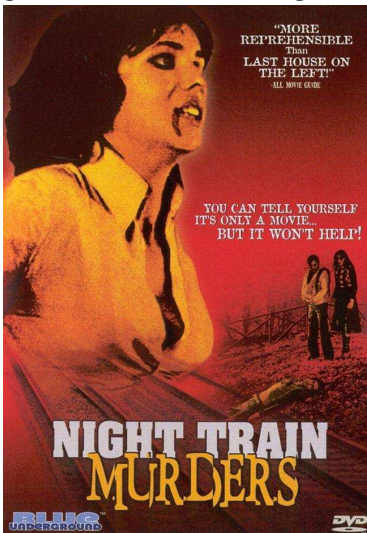
La sigla per il film di Cécile Aubry del 1972 "Le jeune fabre" fu cantata da Demis Roussos. Trovo molto bella e nostalgica questa canzone, appunto "Le peintre des étoiles", con accordi un pò atipici ma rientranti in uno schema armonico suggestivo. La musica è affidata al solito Stelios Vlavianos, mentre le parole sono di Boris Bergman (quello di "We shall dance") e della stessa Cécile Aubry. Bella anche l'interpretazione di Paul Mauriat.



A sinistra, la copertina del cofanetto di 4 VHS pubblicati nel 1996 con il "feuilleton" televisivo in 13 episodi di 26 minuti ciascuno, trasmessi da febbraio ad aprile 1973 dall'emittente francese ORTF. Il film, ambientato nella Montmartre degli anni '70, narra la storia d'amore del sedicenne Jérôme Fabre (Mehdi El Glaoui, nella vita figlio della stessa Cécile) con la bella Isabelle Caderousse (Véronique Jeannot) e del rapporto travagliato del ragazzo col padre, geniale pittore alcolizzato. La Aubry è nota al grande pubblico in quanto autrice della fortunata serie del cavallino Poly. A destra una sua bella foto giovanile autografata.



Avevo già introdotto col n. 12 di questo racconto il discorso sulle canzoni di Demis utilizzate per “addolcire” vari film, ed ora vorrei ampliarlo, passando all’altrettanto bellissima “A flower’s all you need”, sigla iniziale del film di Aldo Lado “L’ultimo treno della notte” (Night Train Murders), del 1975, con Dalila Di Lazzaro e Flavio Bucci, tra gli interpreti principali. Film angosciante, violento e, per questo, particolarmente fuori sintonia con la dolcezza del brano di Demis. Fu proprio questo il motivo della scelta: creare un insolito contrasto tra l’orrore nell’assistere a scene sanguinolente e il piacere di ascoltare una voce così struggente, tra gratuito delirio omicida del film e infinita dolcezza della colonna sonora. Mi viene il sospetto che, se da una parte la canzone di Demis tende a smorzare la violenza del film, d’altro canto viene gravemente condizionata da questo e può essere stato uno dei motivi per i quali il brano non ha avuto il successo che meritava. Non si può tacere il fatto, comunque, che l’autore del brano è il grande Ennio Morricone, che l’aveva composto l’anno prima ed utilizzato in maniera magistrale (solo strumentalmente) per il film d’animazione “Il giro del mondo degli innamorati di Peynet”, con il titolo “Forse basta” e inserendo



qualche soluzione armonica diversa ma altrettanto efficace, rispetto alla canzone poi interpretata da Demis. Le musiche del film degli innamoratini che fanno il giro del mondo, recano la firma anche di Alessandro Alessandroni.



A sinistra un DVD di edizione inglese del 2004 relativo al film “Night train murders” (“L’ultimo treno della notte”) e a destra un CD di edizione italiana del 2008 che include, tra gli altri brani, sia la versione strumentale di Morricone dal titolo “Forse basta” che la versione cantata da Demis di “A flower’s all you need”.

Mi riprometto di trattare ancora, in seguito, l’argomento dei film legati in qualche maniera alla voce di Demis e concludo questa puntata segnalando che, accanto alle canzoni più o meno note del cantante, regolarmente incise, ci sono brani conosciuti da noi solo per qualche fortuita registrazione live e mai apparsi su disco. Faccio l’esempio della stupenda “All is fair in love” che incomincia con il caloroso applauso del pubblico in una sala che produce una eco particolarissima. Le canzoni escluse dagli album, dunque, sono spesso perle di rara bellezza.